

MYANMAR

## **NEL RICORDO DEL BEATO CREMONESI IL DRAMMA DI UN POPOLO**

*Per il terzo anno consecutivo, il 7 febbraio, ricorrenza del martirio del Beato Alfredo Cremonesi, coincide con un altro martirio, quello del popolo birmano. Faremo memoria del duplice dramma sia nella Veglia (ore 20) che nella Messa (ore 21) che verranno celebrate in Duomo.*

Il primo febbraio 2021 infatti il Tatmadaw, l'esercito del Myanmar, rovesciava il governo liberamente eretto della Lega Nazionale per la Democrazia (LND), arrestava gli esponenti più in vista del partito, compresa il premio Nobel a Aung San Suu Kyi, leader indiscussa del partito e simbolo della lotta contro i militari. Si apriva così una nuova stagione di violenze nel Paese, governato con il pugno di ferro dai militari dal 1962, ma che dal 2011 aveva registrato qualche apertura democratica, tra cui la possibilità di organizzare le elezioni parlamentari. Da 24 mesi l'esercito del Myanmar continua ad arrestare arbitrariamente, torturare, uccidere e a commettere gravi violazioni dei diritti umani. La società civile infatti ha reagito con molta determinazione al colpo di stato. Proteste sono state organizzate a vari livelli, dagli scioperi ai cortei di piazza, spesso con cadenze regolari. I più attivi sono stati i giovani e i ragazzi e ragazze della generazione Z, i giovanissimi cresciuti nell'era della cosiddetta "transizione" e che ritengono inaccettabile la dittatura militare.

### **ANCHE I CATTOLICI SOTTO ATTACCO**

Benché i cattolici rimangano una minoranza nel panorama religioso del Myanmar, in alcune zone del Paese rappresentano una presenza significativa. E proprio contro di loro si sono accaniti i militari. È avvenuto dello Stato di Karen (lo stesso dove operò fino alla fine il Beato Alfredo), quando, ai primi di gennaio, due caccia dell'aviazione hanno distrutto una chiesa uccidendo cinque persone, tra cui un bambino. Ma l'azione più violenta è stata compiuta contro il villaggio di Chan Thar, attaccato per quattro volte nell'arco degli ultimi nove mesi. 15 giorni fa gli uomini del Tatmadaw hanno raso al suolo e bruciato quasi tutte le abitazioni e, non contenti, hanno dato alle fiamme la chiesa, la casa del parroco e il secolare Convento delle suore. Si tratta di un fatto gravissimo perché la chiesa distrutta, dedicata a Nostra Signora dell'Assunzione, era stata costruita nel 1894 e al suo interno era stato battezzato il primo vescovo birmano. era motivo di orgoglio non solo per i cattolici, ma per tutto il paese, come testimoniato dal clima di collaborazione fraterna che si era instaurato tra le comunità cattolica e buddista. La risposta della Chiesa birmana è stata un invito ripetuto alla preghiera per il Paese e per la comunità cristiana.

### **CHI STA A GUARDARE E CHI CI GUADAGNA**

Di fronte ad una situazione così drammatica ci si sarebbe aspettati una reazione molto più decisa da parte della comunità internazionale. Invece la pressione è stata morbida. C'è stata un'alternanza tra fasi di sostegno e altre di maggiore disinteresse, nelle quali è mancata completamente una condanna forte e netta. Un esempio? Lo scorso dicembre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione dove veniva chiesto alla giunta guidata dal generale Min Aung Hlaing di liberare tutti i prigionieri politici, inclusa la deposta Consigliera di Stato Aung San Suu Kyi e si sollecitava la fine delle violenze nel Paese. Per tutta risposta pochi giorni dopo, la Suu Kyi è stata condannata ad altri sette anni di carcere.

Ma c'è di peggio. Uno scoop del Guardian rivela che negli ultimi due anni alcune delle sussidiarie delle più grandi compagnie petrolifere di Stati Uniti, Regno Unito e Irlanda hanno continuato a trarre ingenti profitti da progetti che sostengono la giunta birmana. Ma non basta. Secondo un recente rapporto redatto dal Consiglio consultivo speciale sul Myanmar (Sac-M), formato da ex alti

funzionari delle Nazioni Unite, aziende di mezzo mondo aiutano la giunta militare a fabbricare armi in Myanmar. Il documento, molto dettagliato, rileva che aziende legalmente domiciliate in Israele, Cina, Singapore, India, Giappone, Corea del Sud, Corea del Nord, Russia, Ucraina, Francia, Austria e Germania forniscono macchinari, software e materie prime che poi vengono utilizzate dai militari per produrre armi da usare all'interno del Paese.



*Luogo costruzione Chiesa*

## **BASTA IL SILENZIO COME RIVENDICAZIONE?**

Nonostante tutto una speranza c'è e a manifestarla per le strade delle città birmane, proprio nell'anniversario del golpe, è il silenzio scelto dalla società civile come veicolo di rivendicazione. Attivisti pro-democrazia hanno indetto uno “sciopero silenzioso”, esortando la cittadinanza a rimanere in casa e le attività commerciali a chiudere. Le immagini trasmesse dalla BBC, mostrano strade deserte nelle principali città, compreso il centro commerciale di Yangon. Secondo molti è la prova che l'opinione pubblica si sta preparando a boicottare le elezioni, ovviamente truccate, che i militari stanno pianificando.

La situazione non è certamente facile. Negli ultimi due anni milioni di persone hanno perso lavoro e fonti di sostentamento. I prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati, mentre la valuta nazionale, è crollata, facendo salire il prezzo delle importazioni. Anche i servizi pubblici sono in grande difficoltà: medici e insegnanti sono stati in prima linea nel movimento di disobbedienza civile, e molti continuano a rifiutarsi di lavorare sotto la giunta militare. Gran parte della popolazione, città incluse, sta scivolando verso la povertà e l'insicurezza alimentare.

**PER QUESTO È IMPORTANTE DIMOSTRARE TUTTA LA NOSTRA  
SOLIDARIETÀ AL POPOLO DEL MYANMAR.**

**Il Vescovo di Toungoo, mons. Danu, ha indetto una Novena di preghiere in  
preparazione dell'anniversario del martirio del Beato Cremonesi.**

**Alcuni cattolici birmani vorrebbero costruire una piccola chiesa per ricordare il  
martire cremasco (come mostrano le fotografie riportate).**

**Come diocesi ci stiamo impegnando nel sostenere gli studi di uno dei cinque  
seminaristi birmani ospiti del seminario del PIME di Monza.**

**Ma forse possiamo fare di più...**

*A cura del centro Missionario Diocesano*